

Gli scavi di Pyrgos

L'insediamento di Pyrgos, lungo la costa meridionale dell'isola di Cipro, è uno dei più ricchi d'informazioni utili alla ricostruzione storica degli aspetti socio-economici, ambientali e culturali del Mediterraneo Orientale.

Il complesso fa parte di un grande edificio di circa 4000 mq., distrutto da un terremoto nel 1900-1850 a.C. circa, che si trovava in posizione sopraelevata al centro di un vasto insediamento del Bronzo Antico e Medio, nato verso la fine del periodo Calcolitico nella valle solcata dal fiume Pyrgos e dai suoi numerosi piccoli affluenti.

Lo scavo, sede dal 1998 di una delle Missioni Italiane all'estero, finanziata dal Ministero degli Affari Esteri, ha restituito, grazie alle analisi archeometriche eseguite sui resti rinvenuti (manufatti in bronzo, resti di lavorazione metallurgica, residui organici polimerici e biologici e residui minerali e organici presenti nei manufatti ceramici), rarissime testimonianze sulla lavorazione e produzione di olio d'oliva, vino, profumi, tinture per tessuti, rame e ceramiche. Un vero e proprio "polo" *ante litteram*, destinato ad attività produttive-industriali, risalente all'inizio del II millennio a.C.

Nell'isola mediterranea più famosa nell'antichità per la produzione e la qualità del rame, le aree indagate hanno riportato alla luce due grandi cortili e due officine in cui sono contenute informazioni e testimonianze che consentono di ricostruire nei dettagli l'intera catena di lavorazione del rame - dal minerale grezzo all'oggetto finito - e le antiche tecniche per la produzione di oggetti di bronzo.

Gli ambienti di lavorazione del rame erano tutti in comunicazione diretta e distribuiti intorno a un grande frantoio. L'organizzazione di questo rarissimo polo industriale era incentrata sulla produzione dell'olio d'oliva usato come combustibile nelle piccole fornaci per la fusione del metallo e nelle forge per la tempratura e la martellatura degli oggetti. Cipro possedeva dunque, all'inizio del II millennio, insospettite conoscenze tecnologiche e utilizzava un sistema di molitura molto simile a quello usato dai nostri agricoltori fino a 50 anni fa. Il corredo di utensili di cui era provvisto il frantoio comprendeva grandi macine e mortai per lo schiacciamento delle olive, lastre di calcare su cui impilare i cestini contenenti la pasta delle olive ed una incredibile quantità di ciotole, bacili e attingitoi.

Nel settore dedicato all'industria tessile, l'olio d'oliva era utilizzato per la fabbricazione dei tessuti, in particolare - come ancora oggi accade nelle moderne filiere - nell'intero processo di lavorazione della lana. Oltre all'uso come combustibile, l'olio era destinato anche alla fabbrica dei profumi, ricavata nell'angolo nord orientale della grande sala del frantoio stesso. La campagna di scavo del 2005 ha inoltre confermato il ruolo di Pyrgos anche nella fabbricazione del vino, con la scoperta di un ambiente, alle spalle della sala del frantoio, attrezzato con due vasche-tino comunicanti, per la pressatura dell'uva.